

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

34.2016

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Luca Benelli, <i>Un profilo ed un ricordo di Alessandro Lami</i>	1
Gianluigi Baldo, <i>Ricordo di Emilio Pianezzola</i>	9
Riccardo Di Donato, <i>L'Omero di Carles Miralles</i>	12
Paolo Cipolla, <i>Elegia e giambo secondo Miralles</i>	16
Giovanni Cerri, <i>Carles Miralles ellenista</i>	24
Rosario Scalia, <i>Insegnare greco con Miralles</i>	30
Montserrat Jufresa, <i>Carles Miralles e il progetto dell' 'Aula Carles Riba'</i>	39
Guido Milanese, <i>Dopo venticinque anni: un'intervista con Francesco Della Corte</i>	44
Cecilia Nobili, <i>I canti di Ermes tra citarodia e rapsodia</i>	48
Ruggiero Lionetti, <i>Testo e scena in Eschilo, 'Supplici' 825-910 e 1018-73: una tragedia con tre cori?</i>	59
Nicola Comentale, <i>Peter Elmsley editore di Cratino ed Eupoli</i>	98
Fabrizio Gaetano, <i>Pratiche storiografiche di comunicazione: μνᾶσθαυ e μνήμη fra Erodoto e il suo pubblico</i>	105
Paolo Scattolin, <i>Il testo dell' 'Edipo re' di Sofocle nel palinsesto 'Leid.' BPG 60 A</i>	116
Valeria Melis, <i>Eur. 'Hel.' 255-305 e l' 'Encomio di Elena' di Gorgia: un dialogo intertestuale</i>	130
Piero Totaro, <i>La Ricchezza in 'persona' nel 'Pluto' di Aristofane</i>	144
Tristano Gargiulo, <i>Una congettura a Pseudo-Senofonte, 'Ath. Pol.' 2.1</i>	159
Marco Munarini, <i>Ripensare la parola, ripensare l'uomo: il ruolo dei 'kaloi logoi' nel 'Dione' di Sinesio di Cirene</i>	164
Stefano Vecchiato, <i>Osservazioni critiche su un frammento epico adespoto (7 D. = 'SH' 1168) ...</i>	181
Celia Campbell, <i>Ocean and the Aesthetics of Catullan Ecphrasis</i>	196
Alessandro Fusi, <i>Un verso callimacheo di Virgilio ('Aen.' 8.685). Nuovi argomenti a favore di una congettura negletta</i>	217
Daniele Pellacani, <i>Rane e oratori. Nota a Cic. 'Att.' 15.16a</i>	249
Lorenzo De Vecchi, <i>Orazio tra alleati e avversari. Osservazioni sulle forme del dialogo in Hor. 'Sat.' 1.1-3</i>	256
Antonio Pistellato, <i>Gaio Cesare e gli 'exempla' per affrontare l'Oriente nella politica augustea, in Plutarco e in Giuliano imperatore</i>	275
Germana Patti, <i>Un singolare 'exemplum' nel panorama retorico senecano: la 'soror Helviae' nella 'Consolatio ad Helviam matrem' ('dial.' 12.19.1-7)</i>	298
Carlo Buongiovanni, <i>Nota di commento all'epigramma 10.4 di Marziale</i>	307
Giuseppina Magnaldi – Matteo Stefani, <i>Antiche correzioni e integrazioni nel testo tràdito del 'De mundo' di Apuleio</i>	329
Tommaso Braccini, <i>Intorno a 'byssa': una nota testuale ad Antonino Liberale, 15.4</i>	347

Bart Huelsenbeck, <i>Annotations to a Corpus of Latin Declamations: History, Function, and the Technique of Rhetorical Summary</i>	357
Daniele Lutterotti, <i>Il 'barbitos' nella letteratura latina tarda</i>	383
Antonio Ziosi, <i>'In aliquem usum tuum convertere'. Macrobio traduttore di Esiodo</i>	405
Alessandro Franzoi, <i>Ancora sul 'uicus Helena' (Sidon. 'carm.' 5.210-54)</i>	420
Stefania Santelia, <i>Sidonio Apollinare, 'carm.' 23.101-66: una 'proposta paideutica'?</i>	425
Marco Canal, <i>Annotazioni su due passi dell' 'Heptateuchos' pseudocipriano (Ios. 86-108 e 311-5)</i>	445

RECENSIONI

Umberto Laffi, <i>In greco per i Greci. Ricerche sul lessico greco del processo civile e criminale romano nelle attestazioni di fonti documentarie romane</i> (P. Buongiorno)	455
Maria M. Sassi, <i>Indagine su Socrate</i> (S. Jedrkiewicz)	458
Claudia Brunello, <i>Storia e 'paideia' nel 'Panatenaico' di Isocrate</i> (C. Franco)	463
Chiara D'Aloja, <i>L'idea di egualitarismo nella tarda repubblica romana</i> (G. Traina)	464
C. Sallusti Crispi <i>Historiae, I, Fragmenta 1.1-146</i> , a c. di Antonio La Penna – Rodolfo Funari (A. Pistellato)	467
<i>Brill's Companion to Seneca</i> , ed. by Gregor Damschen – Andreas Heil (M. Cassan)	473
Tacitus, <i>Agricola</i> , ed. by A.J. Woodman (A. Pistellato)	476
Antonio Ziosi, <i>'Didone Regina di Cartagine' di Christopher Marlowe</i> (E. Giusti)	481
<i>Piemonte antico: l'antichità classica, le élites, la società fra Ottocento e Novecento</i> , a c. di Andrea Balbo – Silvia Romani (G. Milanese)	483

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823
ISBN 978-90-256-1322-8

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Carles Miralles e il progetto dell'*Aula Carles Riba*

Prima di tutto ringrazio il Professore Giuseppe Grilli e l'Università di Roma Tre per avermi invitata a partecipare in questa giornata in onore di Carles Miralles, collega e amico da tanti anni, la cui recente perdita mi risulta ancora difficile da accettare. Conoscevo Carles Miralles da molto tempo, da più di cinquanta anni. La prima volta che ci siamo incontrati, lui era uno studente di primo anno di Facoltà, aveva i capelli folti, neri e ricci, io, più vecchia, ero già al secondo anno. Eravamo seduti sulle panchine della piazza Catalogna, lui in compagnia di un altro ragazzo, io di una amica. Per un pezzo abbiamo discusso su un po' di tutto, e dopo ognuno se n'è andato per conto suo. Non sapevamo allora che saremmo diventati colleghi nel Dipartimento di Filologia Classica, poi di Filologia Greca, dell'Università di Barcellona, e nemmeno un'altra cosa per me più importante, che saremmo diventati amici e avremmo collaborato in tanti progetti.

È di questo che voglio parlare adesso, delle cose che abbiamo fatto insieme, e che per lo più rispondono alla connessione di due grandi assi degli interessi di Miralles, da una parte la filologia e la letteratura classica, specialmente quella greca, dall'altra la letteratura catalana, intesa, anche se non soltanto, come espressione di una identità nazionale propria. Così, nel 1977, pochi anni dopo la morte di Franco e all'inizio della democrazia, abbiamo fondato, con altri pochi filologi, la "Societat Catalana d'Estudis Clàssics", ascritta all'"Institut d'Estudis Catalans", l'Accademia della lingua catalana, uscita da poco dalla clandestinità. Di questa Accademia Miralles è diventato membro numerario nel 1990.

Nel 1997, insieme a dei professori di Filologia Catalana e di Filologia Greca, abbiamo iniziato un progetto di ricerca sui nessi tra la cultura catalana e la cultura classica, specialmente la greca, che ha ricevuto il nome di *Aula Carles Riba*, in omaggio a questo grande poeta, professore di greco dell'Università Autonoma di Barcellona durante l'epoca della Repubblica spagnola, e traduttore al catalano dell'*Odissea*, delle *Tragedie* di Eschilo, di Sofocle e di Euripide, e anche delle *Vite Parallele* di Plutarco.

Per far capire il perchè di questo progetto, bisognerà soffermarci un po' su diverse convinzioni di Carles Miralles riguardo alla lingua in generale, alla letteratura classica e alla cultura catalana. Miralles era poeta e filologo, e per lui le parole erano le fondamenta di tutto, così lo esprimeva nel discorso *Virtut de la paraula; virtut de la poesia*, molto significativamente pronunciato alla sede dell'"Institut d'Estudis Catalans", durante la "Diada Nacional de Catalunya" del 2013. Devo dire che per rendere più vivido il suo pensiero, ho scelto di ascoltare come lo articolava lui, permettendomi di tradurre in italiano le sue parole, e così le citazioni saranno lunghe:

Le parole dicono il mondo. Senza di loro il mondo non esisterebbe... Tutto ciò che percepiamo, tutto ciò che impariamo, gli uomini, ha un nome o deve averlo... Questa è la virtù della parola. Che senza di essa il mondo degli umani non esisterebbe. Perchè l'uomo è la parola. Qui, nel tempo degli umani... Dal punto di vista della poesia, le nostre parole, degli umani, hanno una specie di virtù, come un'anima, che la poesia, per l'amore e l'impegno del poeta, è capace di suscitare e mostrare, anche se solo in una folgorazione istantanea... Virtù della parola in bocca del poeta, virtù della parola degli

uomini che la poesia faccia sí che risplenda, divinamente, un istante... La virtù delle parole consiste nella capacità di continuare a combinarsi tra di loro e creare indefinatamente suggerimenti, relazioni impensate, altri mondi, nuove idee... Il mondo degli umani è fuori e lo portiamo dentro; è reale ed è sogno e desiderio (il ché è un modo di dire che ciò che sogniamo e desideriamo forma parte della realtà, dopo tutto)... Ciò che è più umano, diceva l'Ulisse di Dante, è andare sempre più in là... La poesia trasforma il mondo: ce ne mostra le diverse facce; va più in là della realtà quotidiana, o di ciò che siamo soliti chiamare realtà; senza che questo implichi che non la mostri, la realtà... La dignità umana, se vogliamo dirlo alla maniera di Espriu, è il centro del labirinto delle parole che è la vita umana... Le cose, continua essendo necessario che le parole le dicano e la poesia ne riveli la totalità, l'altra faccia che le rinnova... Ora e qui, sono stati i poeti che ci hanno preservato le parole, come diceva Espriu che era il senso e il destino della poesia... E guai alla terra che non sappia onorare, come suggeriva Eliot, le parole di tutti che hanno detto e diranno i loro poeti e riconoscerle come proprie, di tutti.

Abbiamo visto, dunque, come per Miralles il ruolo delle parole e dei poeti è essenziale per dire la realtà, anche quella non visibile quotidianamente, e per dire la dignità degli uomini. Esiste un nesso delle parole e dei poeti con la terra, anche. Con la stessa saldezza Miralles era convinto che i classici, le parole dei classici, aiutassero gli uomini a vedere con maggior chiarezza. Così si esprimeva in una intervista per la rivista "Auriga", nel 2009:

Se gli uomini vogliono essere giusti, buoni, i classici aiutano. Il resto è tutto più contaminato. Anche il medioevo è troppo vicino a noi... Credo che il mondo classico è lo specchio dove non cesseremo di guardarci per conoscerci. Constato, però, che non tutti hanno interesse a conoscersi, contro l'imperativo delfico. Ma sono convinto che quelli che si cerchino nello specchio, le immagini che vedranno aiuteranno loro a ritrovarsi... Intendo, sinceramente, che se la letteratura e l'arte perdessero il riferimento classico, l'impoverimento risultante sarebbe irreparabile.

D'altra parte, Miralles è stato un uomo di un alto grado di civiltà, un uomo che ha voluto vivere con dignità sia la vita individuale che la collettiva. Per questo, nella valutazione del progetto di rinnovamento della cultura catalana – progetto iniziato nella seconda metà del XIX secolo e consolidato nel XX secolo, in base, soprattutto, alla lingua e alla letteratura, con un ruolo importante della poesia –, Miralles ha cercato di portare alla luce un vincolo tra la conoscenza dei classici, della loro eredità, e le formulazioni riguardo alla cultura e alla costruzione di una realtà nazionale catalana, fatte dagli intellettuali più rilevanti per addentrarsi in una via di modernità democratica. Così lo ha spiegato in un articolo, *Da striscie di sangue a colonne: 'polis' e nazione catalana*, pubblicato in italiano nel 2006. Anche ora ho scelto di far sentire le sue parole in una lunga citazione:

Sin dall'inizio, il progetto di rinnovamento della cultura catalana implicava un gesto, un segno che guardava all'antichità classica per rendere naturale un nuovo Rinascimento, all'altezza dei tempi, e un ritorno ai classici: basare il rinnovamento sull'educazione e sulla lettura dei classici; non una forma, la ripresa e l'attualizzazione di un repertorio di *topoi* prestigiosi, ma un approfondimento del presente basato sulla lettura dei classici, sui testi originali o su traduzioni ben fatte... In gran parte, questa at-

tenzione rivolta ai classici prese la forma di un avvicinamento ai Greci e al greco. Il latino era stato molto presente nel Quattrocento e anche dopo; il latino, che rimandava sempre all'antichità, ma era generalmente in mano agli ecclesiastici. C'era bisogno di greco e di una visione laica; o, almeno, c'era bisogno anche di greco e di una visione anche laica. Il progetto era civile, di un'intera società.

Ed erano i Greci ad aver fondato Emporion. Empúries fece da emblema sin dal 1908, data in cui ebbero inizio gli scavi... I Greci erano arrivati in Catalogna e vi avevano fondato una città, che poi fu la porta d'ingresso nell'*Hispania* per i Romani: le rovine e alcune eccellenti opere d'arte molto riprodotte rappresentavano la naturalezza, per così dire, della presenza dei Greci in Catalogna... È opportuno ricordare che un giovane Omero era già servito nell'immaginario catalano per consacrare Maiorca come sorta dalla grazia, dalla bellezza, dal sacrificio e dall'amore, e per consacrare le Baleari quali nuove Cicladi, nel poema *La deixa del geni grec*, di Costa i Llobera, scritto tra il 1900 e il 1901.

E più avanti, nello stesso articolo, Miralles dice:

Mi sembra possibile stabilire due linee, ovviamente non sempre separate di netto, nella tendenza, allora egemonica, di riferimento costante ai classici: la prima, riguardo all'uso dei classici, sarebbe quella di operare una distinzione tra classicismo e Rinascimento da una parte, e lettura critica dei classici per la formazione del gusto e del carattere dall'altra; la seconda, quella di distinguere tra imposizione autoritaria di un modello classico come redenzione o salvezza collettive, dopo lo scoppio della Grande Guerra e della rivoluzione bolscevica, e ricerca nei classici, nei testi e nella storia antica, di una conferma delle libertà democratiche come conquiste definitive e irrinunciabili nel progresso dell'umanità. Evidentemente, in Catalogna, come ovunque altrove, non sempre è possibile né onesto separare nettamente una cosa dall'altra. Ma leggere i classici e usarli, artisticamente e ideologicamente, non è lo stesso che parlarne indirettamente, a partire da citazioni e riferimenti che implicano già un uso o orientamento ideologico. E non è lo stesso neanche tenere presente i classici nel dibattito politico, con la convinzione irrinunciabile del valore della libertà individuale e di quella dei popoli quale fondamento della democrazia, oppure basare su di essi degli ideali immutabili di ordine e autorità per rendere grandi i popoli... Così, dunque, abbiamo una serie di segnali inequivocabili del fatto che, accanto alle retoriche del classicismo, il *Noucentisme* avvicinò i classici e lo studio letterario e storico del mondo classico alle persone, ai lettori interessati.

All'interno del *Noucentisme*, si delineano due posizioni che alcuni intellettuali avvertono chiaramente e che non solo rappresentano due diverse percezioni del mondo antico, ma anche due usi dell'antichità che situano queste due posizioni in campi completamente opposti sul piano etico e politico. Nelle traduzioni eseguite presso la *Fundació Bernat Metge* c'è piuttosto convergenza di queste due posizioni: il lavoro in sé di chi presenta un autore greco o latino e ne traduce un'opera in catalano, i problemi posti dal testo e dalla fedeltà della sua interpretazione non riflettono generalmente la posizione né di chi finanzia né di chi realizza il lavoro. Vige il tacito accordo sul fatto che leggere i classici sia un bene per la formazione di ogni cittadino, e che il lavoro di tradurli, che è di costruzione nazionale, si trovi al di sopra delle prese di posizione politiche e sociali del traduttore. In fondo, di fatto, c'è sempre una nota, qui e là, o un dettaglio nelle introduzioni, che possono rendere esplicita la posizione, nel senso di cui abbiamo parlato, di alcuni traduttori, così come a volte la può rendere esplicita la scelta degli autori o delle opere tradotte. Ma nell'insieme prevale il lavoro della Fondazione,

il suo proposito, al di là di questi fatti concreti. Con il risultato concomitante che solo mettendoli a disposizione del lettore, del cittadino, i classici possono arrivare a prevalere sul classicismo.

Alla fine di questo articolo, come sigillo, Miralles evoca l'elegia II della raccolta di poesie di Carles Riba *Elegies de Bierville*. In questa composizione il poeta ricorda come, passeggiando tra gli alberi primaverili della terra che lo aveva accolto in esilio nel 1939, gli erano apparse le colonne del tempio di Súnion, e aveva visto in questo «temple mutilat» l'ideale per il quale aveva lavorato e lottato, la Catalogna del *Noucentisme*, un progetto culturale e politico basato sui classici, seme di libertà, più che mai irrinunciabile nella disfatta.

Se teniamo conto di queste convinzioni di Carles Miralles che ho cercato di mettere in rilievo, cioè: le parole che ci fanno scoprire la realtà, i classici che ci aiutano a conoscerci e a diventare giusti e buoni, la letteratura catalana come veicolo di espressione di un rinascimento nazionale, convinzioni tutte profondamente legate a una radice etica – questo tengo a sottolinearlo –, non risulta per nulla sorprendente che lui abbia dato impulso al progetto di ricerca dell'*Aula Carles Riba*. Perché lo scopo dell'*Aula Carles Riba* sarebbe appunto questo: individuare i vincoli classici in tutte le manifestazioni che si sono prodotte in Catalogna intorno alla storia letteraria e al pensiero ideologico ed estetico tra il XVI e il XX secolo, in ordine a dimostrare, o soltanto mostrare, una connessione vivificante tra le parole dei classici e la strutturazione o la ristrutturazione di una letteratura e una cultura catalana nazionale.

Credo che sia stato questo il motivo che ha portato un giovane Miralles a concepire questo progetto di ricerca, iniziato nel 1969 accanto a Josep Alsina e Antoni Comas, per commemorare il decimo anniversario della morte di Carles Riba, accaduta nel 1959. In questa prima fase è stato pubblicato un libro, *In memoriam Carles Riba*, e si sono svolte altre attività, come un ciclo di conferenze sulla poetessa Clementina Arderiu e un altro sul poeta Joan Vinyoli. Anche sono state pubblicate da Miralles le traduzioni in verso di Sofocle e di Euripide fatte da Carles Riba, che erano restate inedite. La scomparsa prematura di Antoni Comas e di Josep Alsina, che Miralles considerava i suoi maestri, interruppe per parecchi anni il progetto. Più tardi, nel 1997, l'idea di continuare l'attività dell'*Aula Carles Riba* prese un nuovo slancio grazie all'impulso entusiasta di Rosa Cabré e di Miralles stesso, che hanno convinto Jaume Pòrtulas, Jordi Malé, Josep Murgades, Carles Garriga e me a partecipare a questa ricerca. Poi hanno raggiunto il gruppo Eulàlia Miralles, Giuseppe Grilli e Anna Maria Saludes, e negli ultimi anni ci si sono integrati due giovani ricercatori, Meritxell Talavera e Jordi Pujol. In questa seconda fase, che dura già da quasi vent'anni, tutti i ricercatori coinvolti hanno mostrato un grado, direi sorprendente, di coesione e di armonia, cosa che ha reso possibile il raggiungimento di parecchi risultati.

Le linee di ricerca si sono svolte sull'uso dei miti nella letteratura catalana, sulla reinterpretazione dei generi letterari antichi come l'idillio, l'epica, la tragedia, o sulla presenza di motivi classici nell'opera di scrittrici come Maria Àngels Anglada, Maria Mercè Marçal o Mercè Rodoreda. E abbiamo studiato anche le figure dei grandi specialisti di filologia classica dell'Università di Barcellona, come Bergnes de las Casas, Joaquim Balcells, Josep Balari, e lo stesso Carles Riba. Ci siamo occu-

pati anche del filologo Joan Ferraté e dei rapporti tra filologia classica e politica. Intorno a questi soggetti abbiamo organizzato più di una decina di convegni e riunioni internazionali, e oltre a singoli articoli, abbiamo pubblicato dei libri, che raccolgono il ventaglio dei nostri interessi. Vi elencherò i titoli: *'Polis' i Nació: política i literatura* (2003); *Del Romanticisme al Noucentisme. Els grans mestres de la Filologia Catalana i la Filologia Clàssica a la Universitat de Barcelona* (2004); *Joan Ferraté* (2005), *Mites Clàssics en la literatura catalana moderna i contemporània* (2007); *Del Mite als Mites* (2007); *Formes modernes de l'èpica (del s.XVI al s.XX)* (2008); *L'idilli als s.XIX i XX. Literatura, música i arts plàstiques* (2010); *Clàssics en Maria Àngels Anglada i Maria Mercè Marçal* (2011); *Actes del III Simposi Carles Riba* (2012); *Mercè Rodoreda i els clàssics* (2013); *L'èpica. Tra evocazione mitica e tragedia* (2013); *TPAGΩΔΙΑ/TRAGÈDIA* (2015).

Spero che tutto questo che vi ho raccontato abbia contribuito a rendere chiaro lo scopo dell' *Aula Carles Riba*, e il perchè Miralles si fosse impegnato in questa ricerca. Da parte mia, e prima di finire, tenendo conto della raccomandazione epicurea che ci esorta ad esprimere un sentimento di χάρις verso gli amici a cui abbiamo voluto bene, devo dire come sono riconoscente a Carles Miralles per tutti questi anni che abbiamo lavorato insieme, per quello che ho imparato da lui, per la sua generosità intellettuale, per la sua sensibilità, per il suo gentile modo di fare, per tutti gli scambi di opinioni e le piccole conversazioni che abbiamo sostenuto nello spazio del Dipartimento, in una parola, per tutto questo lungo tempo in cui ho fruito della sua amicizia, e di quella della sua famiglia.

Universitat de Barcelona

Montserrat Jufresa
mjufresa@ub.edu

Abstract: Carles Miralles (Barcelona 1944-2015) was a poet and a classical scholar. He believed that words – specially poetic words – are the foundations of reality. He also believed that knowledge of classical authors helps human beings become better and fairer. These assumptions lead him to explore the existing links between classical heritage and the formulations made by modern catalan intellectuals in order to build a literary and political Catalan culture.

Keywords: Poetic words, Classical authors, Classical heritage, Literary Catalan culture, Political Catalan culture.